

# L'ANNOTATORE FRIULANO

## Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di posta. — Le lettere di reclamo aperto non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

### UN VOTO

Ogni paese qui da noi ha la fortuna di avere delle famiglie caritatevoli, le quali conservano la buona usanza di fare l'elemosina ai poverelli che concorrono alle loro porte, dispensando del danaro in un giorno fisso della settimana, che pel solito è quello di sabato. E sono persuaso che tutte indistintamente queste benefiche persone esercitino l'azione generosa per puro spirito di carità, e con l'unico scopo santissimo di fare cosa grata a Dio. Supremo aiutando il prossimo; nè posso tollerare certi calunniatori che di tutto pensano male, e che perfino vogliono sindicare quest'atto generoso, dicendo che molti lo fanno, o per acquistare il favore della plebe, o per vana gloria, facendo aspettare per delle lunghe ore la carità di un soldo a quei meschini, che vi perdono alla fine la pazienza stando sulla strada esposti a tutte le intemperie.

Queste dicerie le ritengo assolutamente calunnie da non darvi alcun ascolto; ed anzi sono intimamente convinto che si faccia la carità sartamente e per sola amar fraterno, desiderando tutti, se fosse possibile, che si conservasse in quest'elemosina quel principio evangelico, che una mano non deve saper dell'altra.

Persuaso quindi di ciò, spiego il mio voto, proponendo un modo di far la carità, per quale i maligni dovranno chiudere la bocca, ed i meschini accattori non perderanno tante ore aspettandola.

Propongo, che tutte quelle famiglie, le quali hanno l'uso in un dato giorno della settimana di far la carità al proprio domicilio, invece mandino quella stessa somma di

denaro in un luogo solo da distribuirsi allo stesso giorno in ora determinata. E questo luogo potrà trovarsi presso l'Ospitale, o qualche altro Istituto, più se ve ne esistono; ed in mancanza potessimo accordarsi col Parroco sulla scelta di qualche altra situazione favorevole, come p. e. la porta della Sagrestia o quella della Conoprea. Il custode dell'Ospitale od il serviente di Chiesa mi pare che saranno le persone più opportune per esercitare tale uffizio, quando quelle famiglie non potessero allontanare da casa l'individuo che vi la dispenseva. Ritengo che sarà una buona pratica quella di dire ad alta voce dall'Eelemosiniere, che in quel momento si dispensa la carità per conto della tale famiglia, perché così i poveri ne sono informati, ed esercitano nello stesso tempo una controlleria.

Disponendo in tal maniera per l'elemosina, si viene ad ottenere vari vantaggi; e mentre che la carità è innanzitutto allo stesso livello senza che alcuno ne sia defraudato, la si spiega in un'ora tutto al più; e quei meschini per la maggior parte storpi, o con qualche altra imperfezione non hanno bisogno di girare per tutte le strade con loro sommo danno e pericolo, secondo quanto al freddo ed al caldo senza riparo, e perfino soggetti spesso ad avere fracturare le ossa da qualche cavallo che scappa, le molte volte addombrato da tali grappi di gente ferita sui bivii.

Anche il galantuomo che passa per la strada è salvo dal pericolo di acquistare certi insetti molesti, che fidi compagni dei poveri pure alcune volte pensano di cangiare domicilio.

E quello di cui maggiormente si deve fare calcolo, interessando la salute pubblica, si è che nel caso di malattie contagiose il gi-

rare degli accuttoni è il vero mezzo per seminare il contagio, e quindi diminuendo questo movimento si viene di conseguenza a scempare il pericolo della diffusione.

A tutto questo devo aggiungere, che chi domanda l'elemosina sempre non è povero, e corpendolo viene a rubarla ad un altro che in fatto sarà il vero bisognoso; ma difficilmente la potrà fare ai custodi indicati che conoscono la condizione di tutti e così si avrà tolto un'alto d'ingiustizia.

Per ultimo dico, che vi guadagnerà anche la morale. È del come ve lo spiego. Spesse siate ho inteso a sortire da questi crocchi delle imprecazioni nefande, prodotte al certo dal perdere la pazienza nell'aspettare l'elemosina, particolarmente quando gli sprigionati aquiloni feriscono le loro mal difese membra. Ed in adesso, che tutto si fa presto, procuriamo che anche la carità sia sollecita e così il povero potrà ritirarsi nel proprio casolare più per tempo del passato, ove, se le sue imperfezioni lo impediscono di lavorare, avrà almeno qualche ora di più da pregare invece di perderla arrabbiandosi.

Dott. Z.

### Sopra un altare rappresentante

#### L'ARMONIA

della scultore Luigi Mingini.

Se è innegabile, che il fine supremo delle arti belle si riduce in ultima analisi all'espressione, è altrettanto vero che non tutte possono raggiungerlo nello stesso grado, e che ognuna s'aggira in un campo più o meno esteso, ma circoscritto sempre dalla natura medesima degli elementi materiali che impiega per le proprie manifestazioni. Sotto questo rapporto su detto con molta verità, che la musica

incarna a questa condannata parte dell'umanità redenta, Cecilia faceva per volgere il cuore del suo tribolato compagno sul lato meno pungente della sciagura.

Voi dite bene, Cecilia, rispondeva Michele, come chi sente una ragione invincibile, ma alla quale non ha il coraggio di cedere, dite bene che il patire preso per le mani di Dio, ha sempre qualche dolcezza, ma con questa serpe che mi divora dacchè ci viene per casa il signore Astorre, credo non si possa trovare requie mai, credo non si possa prender neppure in bone, vedete come sono perduto di fede! Mi pare che queste cose non ce le mandi il Signore, ma ci vengano dal peccato; la mia pena non è più quella di prima; vi si è aggiunta da tempo un'amarezza che mi fa soffrir maggiormente e senza sollievo, come quando si piange di rabbia.

Povero amico!... Capisco che vi straziano le penne dell'inferno, perchè siete costretto a vedervi contrastare la gioja di rendere i vostri servigi alla fanciulla che amate. Oh, vi compatisco dall'anima Michele! Ma noi possiamo farci di tutto una ragione, e quando si può riuscire a questo, tutto ci si fa vedere in modo diverso; e poi vi sono cose nel nostro cuore che fanno passar sopra a ogni sacrificio. Quando il Signore volesse da voi un'ultima prova, quando gli piacesse finire i patimenti di quella poveretta e questo giovine che ora vi dà tanto travaglio vi gettasse le braccia al collo come a compagno di sventura, credete voi che sareste capace di accoglierlo

### APPENDICE

#### LA CORSA DEL PALAZZO

TRADIZIONE UMBRA.

continuazione vedi Num. 14.

IX.

La presenza di Astorre, le sue parole amorevoli, le sue lagrime non parvero esercitare alcuna salutare influenza sulla mente di Aurelia. Noi non ci faremo a narrare i particolari di questo nuovo tentativo, poichè non avremmo che a ridire gli effetti delle cure di Michele. Il giovine de Comitibus si attaccò a quella sciagurata coll'interesse di un primo e vivissimo amore e colla coscienza di chi non può aver pace se non riparando al male di cui si crede occasione. Si volse esso pure a vegliare indescrivibilmente le ore dolorose di quella infelice; mise in opera alla sua volta tutti gli argomenti che erano in sue mani e che aveva sperato profittevoli all'uovo; implorò il consiglio dei medici, ma non ricorse a quei del paese e poté, facendone venir di lontano, adoperar tutte quelle cautele che simulando lo scopo, ponessero tanto lui che Aurelia al sicuro da indagini pericolose. Fu tutto invano. Il meglio che poté ottenere si ridusse a una certa af-

e la scultura stanno a due opposti estremi. Infatti, mentre la prima, giovanile, dei suoi, che non hanno forma, riesce necessariamente vaghe ed indeterminate nei propri effetti, ridesta più d'ogni altra il sentimento dell'infinito, o, meglio, in tal maniera alla fantasia una "luogo comune"; la seconda, al contrario, essendo figurativa per eccellenza, rappresenta con tale esattezza e si prese contorni gli oggetti, espone al chiaroscuro un dato pensiero che sarà ben poco spettacolare, e traccia d'ogni giusi si comincino, che, in seguito all'impulso estetico da essa comunicato, può agevolmente percorso l'impressione dello spettatore. Di qui nascono i vantaggi, g. di qui pure provengono le imperfezioni, che caratterizzano le singole arti. Ora, se in una composizione qualunque si cercasse col miglior senso ed industria di riunire gli effetti più riusciori di due o più arti, facendoli collimare all'identico scopo, non vi ha dubbio, che non solo si potrebbe accrescere con uno scambiabile ossidio la forza loro rispettiva, ma acquisendosi inoltre il numero simultaneo delle impressioni estetiche, si giungerebbe a conseguire un risultato di lunga mano superiore a quello che può indebolirsi da qualsiasi sforzo, per quanto subtillissimo, e meraviglioso vogliai, le sue produzioni. Tale fu appunto l'ingegnoso divinamento, che l'esiguo scultore Luigi Minisini si propose di seguire in un'opera grandiosa; intorno alla quale sta ora occupandosi con quel vero amore che zelo artistico, che tutti vantano, ma pochi possaggono abitualmente. Tanto per il soggetto eminentemente musicale che impresa, a sollecito il Minisini, quale si è quello dell'Armonia, quanto, e più ancora, per l'utile partito ch'egli volebbi stividamente trarre dalla stessa musica, per renderemo molto più efficace il suo lavoro, e ripigliare la corta pausa, abinevabile delitto dell'arte propria, mi lascio che i lettori di questo periodico abbiano ad egguardare l'interessante notizia, ch'io mi offro di partecipare ad essi.

In S. Vito del Tagliamento, grossa borgata dei Bassi, ergevasi poi anni dalle altre dei divoti una chiesa del bello, ed elegante architettonico. Compiuta ormai, e pressoché in suo compimento la fabbrica, una commissione, composta delle persone più intelligenti e benemerite del paese, intendeva chebra' ora d'orciarla ed arricchierla di opere artistiche maggiori, divisa in tre: che ricordi senza altro gli anni di pubblica prosperità. Il quale opuscolo, finanzi tutto si pensò alla costruzione dell'altare maggiore. Questo appunto è il lavoro, che venne giudiziosamente affidato allo scalpellino Astorre, mi lascio che ricevuto con unico, riconoscente da' suoi concittadini. L'opere incarico, egli concentrò le forze del mirabil suo talento per concepire un nuovo e vasto disegno. Poco stante, con libera scelta, ai compitent, videro da lui presentate due progetti, i quali, diversi quanto nella forma, esprimono nondimeno l'identico pensiero, e mirano elettramente all'aspetto religioso di rappresentare all'occhio, o meglio di risvegliare nello spirto dei fedeli, un'immagine della celeste Armonia.

L'altare è consacrato alla Vergine, e il pen-

siero dell'artista si uniforma mirabilmente all'altissimo subbietto. Collocata nel sito più distinto del gruppo la figura della Vergine, di una estatico leggiadria, segni l'immagine di "consolatrix" di una legione d'angeli, che vengono celebrando le sue lodi con incessante prontezza di suoni e di cantiche. Questi angeli vengono atteggiati in varie guise, e con tanto ingegno e maestria disposti, che nulla di più bello e grattoso sarebbe desiderarsi dal critico più difficile e severo. Per l'ineffabile evidenza delle posizioni, e per la sorprendente verità delle singole espressioni, sembra quasi allo spettatore attento e s'introsso d'udire le voci di intendere gli accordi e le soavi modulazioni dei cori beati. Nel mezzo del gruppo superiore è collocato un angelo in atto di battere il tempo; degli altri due, che gemmellissi gli stanno a fianco, uno suona il mandolino, l'altro il flauto. I due maggiori sono situati ai lati della Madonna, suonando chiedendo il relativo strumento, che divergono nei due progetti, ed è un'arpa nel primo, un'arpa nel secondo. Quasi tutti poi contemporaneamente al suono dei propri strumenti, spiegano la voce al rianto, che la stessa ben intesa varietà delle figure fascia e apporre in ognuno di diverse intonazione e grazia. Per tal modo ngl. concez. dell'autore si considera la Vergine divisa come tipo dell'amore e dell'armonia, e si esprime la sublime idea, che da essa, non altrimenti che da un centro di candido affetto, siano attratte le schiere degli angeli, le quali, l'una all'altra succedendosi senza posa, le formano una mobile corona, e le mantengono d'intorno, e i loro cori una perpetua ginnastica.

N'è convio credere, che contraddirà alla vecce espressività di questo pensiero il numero limitato degli angeli che formano l'occhio dei signoranti, in quanto che il sommo dell'arte non sta nel raffigurare numericamente tutti gli oggetti che possono entrare nel disegno dell'autore, ma sibbene nell'adombrare all'immaginativa ciò che per avvenire erede la sua potenza. L'individuale magnificenza di quegli angeli lascia chiaramente vedere, ch'ell'esperzione materiali non è esaltato il concez. dell'autore, ma questo, ben altro che difetto vuolsi considerare invece, come pregio sommamente artistico. Nelle opere d'arte, avvertiva un illustre scrittore, nulla più nuce ed è meno estetico dei contorni crudii, negligenti, distinti, compatti, precisi, perché formano, sgambiano lo spirto, ayido, di trascorrere più oltre, lo avvisano della sua impotenza, e dissipano così doce inganno dell'immaginazione, che, quando si trova nel vago, erra a uscire e a rigirarsi una tonda nell'infinito, nell'eterno, noll'indotto. La parte infatti non descritta dall'artefice è come un foglio bianco, un campo vacuo, in cui la fantasia nostra può vergare i suoi caratteri, distenderà i suoi colori, e foggiare quelle immagini, perplesse ed indeterminati, che tanto dilettano.

Ma qui non è fatto. Consiedi l'artista degli infiniti vicendevoli rapporti, che stringono in amichevole modo tutte le arti, persino della grande verità, che le varie manifestazioni sia di suoni, sia di figure o di colori, non mutano l'essenziale

unità della pura estetica; e convinto perciò della forza pudorosa, con cui l'una può avvalorare l'effetto dell'altra, decò di volerlo invisibile dietro il velo di organo od altro strumento espresso, meno costoso, di cui, e per la natura del suono e per il titolo della melodia, uscisse a misurati intervalli un concerto, che serbasse una giusta armonia col complesso dell'opera. E inequivocabile, che un lavoro d'arte ci pate molti più bello e gradevole, più penetrante, più profondo, e compiato fra le musicali consonanze. Ciò poi vien giurato si verifica, quando trattasi appunto di soggetto sacro, perché attingere alle Chiese le musiche si associa naturalmente alla Religione, e soprattutto a quella Religione dell'infinito, che è ad un tempo la vera Religione del cuore. Una capitella od una musica sacra, accompagnata dalle energiche impressioni di un analogo gruppo, ravvata all'effetto de' riguardanti l'idea materica, imprime un movimento alle figure, sospita nel cuore un profondo significato, risveglia l'immaginazione e fa sentire, in tutta la sua potenza, l'estetica sublimità di una rappresentazione agiistica. Or v'è effetto vogliam credere, che un simile spettacolo possa eccitare nella mente dei fedeli, qualche celofragno, la spolennità dei, eti, angusti, si trovano raggiuti nel sonaggio per operarci pregi al Eterno, pur concentrarsi nelle più serie e fervide meditazioni per elevare lo spirto ad eccessi pensieri? Chi negherà la divinità essi adi delle arti, su per esse ci sentiamo trasportati in un'atmosfera più pura, più sana, forse più in'idea della beatitudine celeste, e ci è concesso di pregustare quasi dissì quell'ineffabile armonia, che regna tra gli esseri immortali, ma che noi udire non possiamo finché la nostra anima è rinchiusa in questo grosso involucro di fragile argilla?

Della magiora plausibile, colla quale il Minisini saprà condurre a termine, si, bell'opera, non può dubitare chi ebbe già occasione di ammirare parecchi lavori, che uscirano dal suo scalpello, dei quali alcuni furono premiati dalla Veneta Accademia, colla grande medaglia d'oro; altri, si acquistarono da steccio, altri adornarono luoghi, sale, e opusei, od altri per ultimo, pressoché al loro compimento, si chiudono tuttora in buon numero nel suo studio. Per chi sente veramente ch'essi è arte, a' quali nobilis che è' destinata, quant'utile ed efficace influenza può esercitarsi sulla morale civiltà, non dev'essere al certo insignificante la scelta degli argomenti, che fanno problemi, finora dal Minisini, quali sono la *Pudicitia*, *l'Innocenza*, *la Gratitudine*, *la Rassegnazione*, *la Semplicità*, *la Preghiera*; e simili. E' tali soggetti non furono da lui rappresentati, come si solle d'abituale, col pesante corredo di simboli, d'emblemi, e illustrati con segni ed iscrizioni; ma in questi conservò galante quell'aura semplicità che tende a far triomfare l'idea sulla forma, che fa quasi dimenticare la materia signoreggiata sempre dal suo tipo; in tutti mantenendo quella verità d'espressioni, e quella naturalità d'atteggiamenti, che rivolano a colpo d'occhio, il vero significato della figura: li rivesti, tutti d'insuperabile, novità, e di si-

curi che solo consacrate ad Aurelia, una risoluzione è necessaria, bisogna prenderla, a ogni costo; e io che vedeo le vostre torture, l'avevo già pensata, e ora ve la propugo, perché in questo modo voi non potrete durare.

— Una risoluzione voi dite?... Ma quale?

— Dir tutto al signor Astorre, o, Mistrargli sinceramente e senza riserva i vostri patimenti... La farò io questa parle... Esso è buono, e generoso; non può risentirsene.

— E che, credete ne possa venire?

— Certo nulla di male. Se egli l'ama, come voi l'amate, con questa prova di confidenza, che riceverà da noi, gli faremo conoscere, che noi si vuol riguardarlo siccome un nemico; e l'obbligheremo a diporsi in questa faccenda da quel signore che egli è. Se poi tutto si riduce in lui alla compassione per chi suffre, e in questo attaccamento per Aurelia, non vi è che qualche scrupolo, d'acqua, gentile; e la coscienza che uno si fa di non abbandonare nella miseria chi si è amato una volta. Astorre, piglierà tanto meglio in giudizio la nostra situazione, si condurrà con noi più nobilmente ancora, e si paltranno combinare le cose, senza che tutto ciò, sacrificia l'abbia a portarci il nostro cuore.

— Eppure, Cecilia, pensando che egli avesse a crederti piegante, mi pare che non sarei l'erro. Non sono certo ancora che egli non si tenga il filo della sua guarigione, e temegeti di trionfegli, presentando che si divida da lei. Nelle parole di questo giovane, mi pare sempre di sentire alcuna che abbiano

la forza di penetrare tanto addietro nell'anima, da risvegliarla. da questo sonno doloroso in cui è da tanto tempo caduta.

— Va bene; ma quando egli sopravviverà traverso sempre meglio il mondo d'intendere. Del resto il male e il bene stanno nelle mani del Signore. Non si vuol già mostrare, dicendogli che voi amate Aurelia, alcun desiderio su quello che potrebbe fare. Gli dirò le cose come sono e non altro; gli parlerò come di mia moto; e così si potrà veder chiaro nel suo cuore; e se per non darvi travaglio egli si risolvesse di abbandonarla, basterà ciò per calmare i vostri dolori, e noi potremo pregarlo di rimanere e continuare la sua carità a questa vostre cara.

— Ma egli l'ama, mio Dio; l'ama ardente come l'ama come io l'amo; e lo solo possa comprendere quanto si può amarla. Intanto s'egli vi dicesse Cecilia, che ne fu un tempo carissimo; e che dalla stessa sua bocca, udira parole d'amore; se si vantasse di diritti che gli accordava ella stessa quando era in senno....

— Allora bisogna opporgli le vostre; bisogna dirgli che cosa, essa, vi ha fatto sperare.

— Oh! nulla, come nulla io le ho fatto mai dire, tenendo di questo bene che le ho sempre rivolto.

— Ebbene, amico mio, perché perdervi dietro una donna, che non vi ha amato e che ha dato ad altri il suo cuore?... Se niente Michele, è ben vero, che essa non trovandosi in istato da mostrare le sue affezioni, non possiamo essere affatto sicuri che assolo Astorre le ha concecate invariabilmen-

te tradimento! Ah no, ve lo dico io Michele... piano, gereste, con lui, lo chiamereste, vostro, amico, l'americante come fratello. La croce dei dolori non ci può rendere cattivi, diceva la mia buona madre; e sotto quella che il Signore mi ha imposto, io pure ho sentito 'medo le inclinazioni del dispetto, ho amato, quanto mi sarebbe parso impossibile, ho pregato per chi mi ostinavo a credere l'impossibilità del mio benessere.

— Ebbene, il vostro cuore è più buono Cecilia, che il mio non è; sento di non poterlo amare così. La prova che dite, io l'aspetto; il veder mancare quella misera vita fa per instanti che ogni altro sentimento in me faccio; ma quando egli torna a presentare le cose che gli consiglia la sua, passione; quando io vedo che lo sorride affettuosamente, quando l'odo parlare con tanto trasporto di cuore, la frenesia del dispetto mi esalta di nuovo, lo riguardo siccome nemico, maledisco al pensiero che mi consigliava e chiamarlo a parte in un'opera che fiduci aveva affidata a me solo. Se esso mostra appagarsi delle sue amare voltezze, se queste giungono a spievarsi; allorché io di lui parola, facendosi strada in quello manto sanguinale, ottengono qualche segno di suffisiva conoscenza, più, non mi sento capace di speranza, e fino mi pare che i men tristi momenti da cosa passati con lui, ottenui dalle sue orazioni, riescano ingrati al mio cuore, mi facciano più che altro invecchiare.

— Ebbene Michele; poiché credete non poterlo fare questo sacrificio di cedere a lui una parte dello,

rara dolcezza, che, per valermi di un confronto, di cui i cultori della musica sono in grado di valutare tutta l'importanza, io non oserei già dichiararlo il vero Bellini della scultura.

Dunque, assai, che agli intelligenti Milanesi, i quali tanto e si vivo amore nutrono per le arti, sia innanzitutto non ha guari una bella opportunità di conoscere da vicino, ed apprezzare condegnamente il merito del nostro Minisini in un piccolo, ma squisissimo Lyra, ch'egli stesso recava a Milano lo scorso autunno coll'intenzione di presentarlo all'Accademia di Brera. Volle sfortuna che arrivasse così due soli giorni dopo l'apertura dell'Esposizione, e trovasse in una recente disposizione, ch'egli ignorava affatto, un ostacolo insormontabile al soddisfacimento d'un desiderio che aveva molto e lungamente accarezzato.

Venezia, 6 febbraio 1854.

(Dalla Guzz. Musicale)

D. Cesare Vico.

*Il segno dello scudo, come indizio che le vacche sono buone latteggi (v. Annalatore numeri 41 e 42) è desso infallibile?*

È questo un quesito, che ci muove un nostro corrispondente, il quale lesse gli articoli del sig. Vianello stampati in questo foglio circa al sistema di Guenon. Rispondiamo coi pratici: — La regola ammessa, che l'abbondanza del latte nelle vacche sta in ragione dell'ampiezza del cost detto scudo, patisce le sue eccezioni. Però, tenendo conto della condonanza d'altri indizi, difficilmente si giunge ad ingannarsi. Si sa, che una vacca dalla testa forte, dalle corna grosse, dall'incollatura carnosa, dalla pelle grossa, dal pelo lungo e grosso, dalle vene delle mammelle poco apparenti è cattiva per il latte; mentrechè una, la quale abbia la testa fina, le corna minute, l'incollatura leggera, la pelle fine, il pelo dolce, e soprattutto il sistema venoso assai apparente, sotto al ventre, alle mammelle (friali, levi) ed al perineo, cioè fra l'ano e la vifiva, può essere buona. Con tale concorso di circostanze si è sicuri di non ingannarsi.

Se non è possibile di dire, ogni volta che un capo scudo s'incontra con questi criteri, segnali, che la vacca darà esattamente 18, 22, 25 litri di latte, e che lo conserva durante otto mesi, otto e mezzo; si potrà dire, senza temer d'ingannarsi, ch'essa sarà cattiva, se avrà uno scudo stretto unitamente alle qualità della testa forte e le altre indicate per vacche non lattifere. Intanto si ha il vantaggio di potere escludere certamente fin dalle prime le giovechie, le quali non sarebbero buone per la produzione del latte.

te; ma tutto combina, voi ne convenite, per farci credere a questa cosa. Se vi resta intanto qualche leggera lusinga, prima della sua guarigione non potranno intervenire circostanze per farvela perdere o indebolire. Nessuno potrebbe far nulla ora per cambiarle gli affetti. Frattanto voi dovete toglierla a questa guerra, avete attintaparty da lei, se Astorre ci dirà che n'è amata e che l'ama. Voi sorrirrete meno e non ve ne verrà alcun male. Questo sforzo bisogna farlo; io l'assisterò per voi, le continuerò tutte le vostre cure, vi torro raggagliato di ogni evento. Sì, amico mio, solo a questo modo voi potrete riacquistare la vostra pace; la vostra pace è necessaria a me, al mio povero figlio: Voi amate quella infelice, è vero? Sentite quanto è doloroso disperare di una consolazione, alla quale si avea posto fede; ebbene a me pure pareva che la Provvidenza mi avesse mandato una consolazione, quella del vostro aiuto, della vostra difesa, dell'affaccamento che avete preso per questa casa. Oh non me la togliete questa gioja di poter contare sopra un appoggio. Prendete il mio consiglio; quando non vi sarà più dinanzi la cagnone delle vostre angoscie, troverete un po' di riposo. Voi stesso mi assicuravate di star meglio i momenti che vi si era fatto forza e aveva fuggita la loro presenza. E poi, pensate che sarebbe lo stesso: che restando vicino ad Aurelia, voi non cambiereste né i suoi sentimenti né quelli di Astorre.

— Michele non rispose nulla. Si voltava, che un-

Il grande vantaggio, che presenta lo scudo sopra tutti gli altri segni, che fanno riconoscere la attività delle mammelle, è d'essere facile a riconoscersi e di permettere alle persone le più estranee alla conoscenza dei bestiami, d'imparare, d'ella lettura d'una sola pagina, a fare delle buone scelte; ed è d'essere apparente sui maschi come sulle femmine, e d'essere, nell'età giovane, cioè forse, un mezzo prezioso di migliorare le razze dal punto di vista dell'allevamento e di non allevare che buone vacche.

Preghiamo gli allevatori dei nostri paesi, e specialmente quelli della montagna, i quali curano principalmente la produzione del latte, a fare uno studio speciale di tutte le loro giovechie sotto a questo punto di vista. — Queste indicazioni abbiamo preso da uno scritto del sig. Magne, professore alla scuola di veterinaria di Alfort.

### L'olio di scarafaggi.

Abbiamo detto in uno dei numeri precedenti dell'Annalatore, che cogliendo gli scarafaggi, si libererebbe l'agricoltura di uno dei suoi angeli; e che da essi si potrebbero anche estrarre dell'olio. Ora ecco quale sarebbe il modo semplice di estrarre.

Si prendono questi insetti e si chiudono in un vaso di latte, si fanno riscaldare, durante un quarto d'ora, in una stufa, come quella in cui si uccidono i bigatti delle galette, al calore di 100 a 120 gradi del termometro centigrado. Poi si distribuiscono in sacchetti e, si sottemettono all'azione di un forte torchio. L'olio che n'esci si schiarisce dopo da sé in poco tempo. Esso brucia bene, si saponifica facilmente colia potassa o lorma, cop una piccola quantità di fuliggine, un eccellente grasso per gli assi delle vetture, per le macchine ecc.

### NOTIZIE

#### DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, DI LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

#### Conservazione dei sedani durante l'inverno.

S'usa tagliarli con della paglia e dare loro la terra sul luogo oppure metterli in cantina nella sabbia. Ma, da qualche tempo, un altro metodo viene messo in opera. Cioè si legano, come se si avesse da lasciarli sul piede, poi si ostraggono, lasciando un po' di terra intorno le radici e si stendono sulla

camino di tristi pensieri lo agitavano con estrema violenza. Infine parve lasciarsi vincere da un completo abbattimento. Levò gli occhi in alto di penosa desolazione; poi chinata la testa sul petto rimase come smemorato; finché risicoso da un ultimo resto di coraggio, voltosi alla donna con aspetto sermo e cupido: — dice, bene Cecilia, disse come chi ha preso il partito del sacrificio; il meglio è vederne la fine, legger chiaro in questo mistero, uscir di dubbio, sapere quali sono le ragioni che questo giovane signore vanta sopra una fanciulla che io ho conosciuta fin da piccina, che è nata nel mio paese, che io ho raccolta in Fuligno, sostentata come una fatiche. Questa fanciulla, alla quale io non ho confessato la mia passione per paura di farla infelice, questa fanciulla, per cui tanti dolori ho patito, per cui mi sono trovato in fin di vita; questa giovinetta, quest'angelo che io mi sono abituato a vedere in tutti gli istanti; questa infelice che non è certo destinata per il vivere signorita, ma che il suo collocava in mezzo alla povertà come nel nido del suo riposo. Sì, bisogna partargli, parlargli al più presto, dirgli tutto e vedere che cosa può trovar da rispondere.

— Una cosa sola Michele: — Essa mi ha dato il suo cuore, io l'ho accettato — Quando egli vi disse, ciò, voi non avreste più nulla da opporgli. Tuttavia non diverrebbe senza meritlo quello che avete fatto per lei. Voi provereste ancora la soddisfazione dell'aver soccorso gli infelici, la soddisfa-

paglia di saraceno, separando ogni strato con altra paglia. Lo stesso si fa per i cardi.

### Modo di conservare i carciofi che non imputrescano e non gelino durante l'inverno.

Del Jour d'Agriculture pratique del Regno si riesta il seguente metodo. Si ricoprono i carciofi con terra e foglie, dando la preferenza a quelle di noce, che sono un preservativo contro i topi. Fatto così il tumulo si fa dalla parte di mezzodi un'apertura della larghezza di 20 a 25 centim. e d'una profondità di 3 centim. al disotto del livello del suolo. Si avrà cura di mettere una buona forcella di legno lungo a lettera da stalla presso ad ogni apertura, per chiudere l'apertura quando il gelo minaccia di far discendere il termometro a -24 di Reamur. Si lava via la paglia allorché il gelo cessa; ma se il gelo non dovesse durare che una notte, sarebbe inutile di prendere questa precauzione.

### Modo di conservare il lardo.

Dopo che il lardo rimase quindici giorni in salo, bisogna avvolgere una cassa da collocarlo nel modo che segue. Prima si mette del fieno al fondo della cassa; poi si inviluppa ogni pezzo di lardo nel fieno e si ne mette anche uno strato fra due pezzi, si ricopre di fieno tutto il vano lasciato nella cassa. Ciò lo impedisce di irrandire e lo si trova in capo ad un anno fresco come prima. Basta, che si abbia cura, che non penetrino nella cassa orme, od insetti.

### Conservazione delle ciliege in bottiglie.

Quando le ciliege sono nè troppo poco, nè troppo mature, cavalone il picciolo, si pongono ad una ad una dentro delle bottiglie. Chiuse le bottiglie si mettono nel bagno-maria. Quando l'acqua bolle si leva dal fuoco, lasciando però ancora per un quarto d'ora le bottiglie nell'acqua calda. Quindi le bottiglie si mettono in cantina per servirsene al bisogno. Così le ciliege mantengono la loro bellezza ed il loro sapore naturale; se si ha a credere al Jour des Connaissances utiles.

### Birra di famiglia.

Quest'anno, assai meglio che, bare, erga solo l'estate nelle campagne, sarebbe di prenderci una bevanda gustosa che costa si può dire nulla, e che chiameremo birra di famiglia.

Ciò si fa con piselli verdi confezionabili so-  
stanzia cipolla, che cuocendoli nell'acqua si forma un liquido simile al mosto di birra; alla quale si aggiungono ancora più mettendovi dentro della salsiccia della cervogia e facendolo fermentare. Si operano così. Si mettano i piselli di cipolla in una cialda; vi si versa dell'acqua, in modo da coprirli di circa 2 centim. Si fa cuocere a fuoco lento per tre ore circa. Si filtra il liquido quando è freddo; e vi si aggiunge, per ogni 15 a 20 litri, un buon pugno di salsiccia, si cuocia il tutto in un battile e si lascia fermentare. La salsa che ognuno può pulirare nel suo orto, è preferibile alla cervogia. Se quando il liquido è raffreddato, si fanno cuocere dei nuovi piselli nella stessa acqua, si ottiene una bevanda, che non è inferiore alla birra inglese.

### Guerra alle formiche.

Secondo il Mon. de l'Agricult. volendo allontanare dagli alberi, od arbusti da frutto le formiche che talora gli infestano, si versa intorno al piede dell'albero dell'olio di pesce.

zione che tra le pene che vi faceva provare lo stato di Aurelia, vi rendeva felice come voi stesso mi dicevate.

— Oh sì, felice! .... Io era felice allora .... In ogni sua parola ritrovavo qualche cosa da farmi credere a una corrispondenza di affetto; immaginavo che essa potesse obbedire meglio alle voci del cuore, quando nessun pensiero dell'avvenire la persuadeva a contraddirle alle inclinazioni naturali che le parlavano in mio favore. Oh! io non temevo che potesse essermi tolta questa compiacenza, pensavo solo a una sorte più bella e non ai pericoli che minacciavano intanto le glorie che la Provvidenza allora mi mandava. Se potessi tornare a quei giorni, rivivere di quelle gioje tranquille! Bisogna venirne a capo. Ora sono impaziente di finirla con questa incertezza. Sì, diciamogli tutto; se vi è per me un dolore più forte, perché ancora aspettare? Se invece vi è la felicità, non tardiamo ad assicurarcene.

La donna si diede subito a secondare con altre parole questa buona disposizione; parlò del modo più prudente da tenersi con Astorre; si rimise in tutto d'accordo e ambedue si trovarono in cuore la calma che proviene dall'aver dato sesto alle idee in prima, fluttuanti ed incerte, e dall'aver fissata una via, la silla; a che che conduca, lasciato aperto dalle circostanze.

(continua)

## Lo studio dello scultore Vela.

Lo studio dell'insigne scultore Ticinese, attualmente dimorante in Torino, è stato verso l'estremità della strada di San Maurizio, al numero 8, casa Poffino; i lavori che attualmente vi si possono ammirare sono i seguenti; una statua rappresentante una cara fanciulla, unico rampollo vivente d'una illustre famiglia lombarda, la quale bramo vederne eternate in marmo le belle forme infantili; i piccoli geni dello Sparaco colossale, ornamento del palazzo Litta in Milano ed uno dei capolavori della statuaria moderna; il modello della Preghiera, modesta e leggiadra fanciulla eseguita in marmo ed esistente presso la famiglia Bolognini in Milano; la Disperazione che surmonta il monumento funebre eseguito in marmo per la famiglia Crati di Lugano; la Speranza, fatta per il monumento della famiglia Praver; l'Armonia, in corso di lavoro per il monumento Dognazza in Bergamo.

**Il Vigesimo settimo pianeta**  
scoperto a Londra lo scorso novembre ebbe il nome di Euterpe.

## La Stella del Nord.

Ecco in qual maniera si esprime il vivace scrittore Giulio Janin, riguardo a quel'opera di Meyerbeer, scritta sopra un libretto di Eugenio Scribe, e rappresentata recentemente a Parigi.

Non usciamo dal teatro dell'*Opera Comique* dove il signor Meyerbeer ha fatto rappresentare il suo nuovo capolavoro, *la Stella del Nord* (dramma del signor Scribe), e non temiamo di venir smentiti dalla critica minuziosa che renderà conto di quest'opera, dicendo che questa volta ancora l'Illustre maestro ha saputo meritarsi l'applauso universale. *La Stella del Nord*, in quel genere nuovo che il signor Meyerbeer ha conquistato alla musica col suo talento e col suo genio, è una opera possente, superiore, dilettabile per tutti i titoli; e forse mai altrove in così poco spazio (un'opera in tre atti) il maestro ha guidato con mano più prodiga learie, i duetti, e i piatti concertati.

## Inaugurazione della statua di Thaer a Lipsia.

A Lipsia ultimamente si fece una grande solennità popolare, nella quale s'inaugurò in un pubblico passeggio una statua colossale del famoso agronomo tedesco Alberto Thaer. Si vede da ciò qual onore facciano in Germania degli uomini, che giovano all'industria agricola della loro patria.

Leggasi nell'*Osservatore Triestino*: « Di quanta e somma utilità siano gli stabilimenti di assicurazione in generale, lo comprova il fatto che tutti in essi sanno approfittare di queste benefiche istituzioni, per cui tante Società aumentarono gradatamente di numero specialmente nella nostra Trieste, la quale attualmente conta niente meno di 32 compagnie di assicurazione in ogni ramo permesso dalle Sovrane leggi. »

— Leggasi nel *Messaggero di Modena* del 15 febbraio: « Approvati già regolarmente i progetti tecnici della strada ferrata dell'Italia centrale, gli assuntori della medesima, a norma del convenuto, ponevano mano nella decorosa settimana ad incominciare i lavori. Questi per lo Stato Estense vennero intrapresi presso Rubiera sulla sinistra della Secchia, e presso Sant'Ilario alla destra dell'Enza, dalle quali due località si avvieranno, seguendo il già eseguito tracciamento, verso Reggio. Più tardi potrà estendersi il lavoro anche dalla sponda destra della Secchia e procedere nella direzione di Modena. »

— È arrivato da Londra a Torino il signor Brett. Il suo viaggio ha per scopo di dar nuovo impulso al telegrafo elettrico sottomarino.

## CORRISPONDENZE

### DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Talmanzo 27 febbrajo 1854. — Stamane il nostro consiglio comunale die prova di molto buon senso, mostrando che anche i villici, allorché qualche onesta persona si prende la briga d'illuminarli sui veri loro interessi, sanno decidere, a malgrado delle suggestioni di chi, per suoi fini particolari, vuole imbarcarli in rovinosa imprese. Rimesso dall'I. R. Autorità Provinciale a più ponderato esame del Consiglio il voto sulla costituzione di due canoniche per due cappellani (N. B. ne esiste uno solo, al quale si paga l'affitto di casa) e l'abitazione del santese (N. B. ne ha

una), mentre rimangono pendenti parecchi altri progetti d'interesse di tutto il Comune già da anni ed anni votati, che non si poterono eseguire per mancanza di mezzi, massimamente in un'annata così trista come questa; la proposta riprodotta non poteva offrire nemmeno l'unico voto di maggioranza dell'altra volta. Il Decreto Delegato avvertiva savilmente, che si dovesse prendere in esame i mezzi del Comune, prima di addossarsi un carico, che dopo non sarebbe stato, unitamente agli altri di molti, possibile di sopportare. Diffatti una delle persone più illuminate del Consiglio fece vedere, che il preventivo delle spese comunali ascendeva quest'anno a non meno di 23 centesimi per lira di rendita, nel mentre il pagamento del lavoro d'una strada che sta per intraprendersi veniva rimesso al 1855. Fece vedere quali altre spese dovevano tenere la preminenza: e come era indegno di abusare della credulità dei villici, per sacrificare gli interessi comuni. Così saranno fatte le opere veramente utili al Comune; e questo inaugurate progetto non verrà più messo in campo.

Se io vi parlo degli interessi del mio piccolo Comune, si è, perché vorrei che si avvezza sotto da per tutto a non volare alla cieca, ma a discutere sempre gli interessi comunali, quale il capitolo di qualscheduno non trascini gli incatti in decisioni sciocche e rovinate. Non vorrei le grida incomplicate, che usano alle volte i contadini ignoranti; ma un ragionare pacato, come insegnava a suo il parroco De Cagnis, che nelle lezioni domenicali annunziava sul contagio decisivo e irreversibile rispetto ed occulto ad un tempo da avversi nei Conigli Comunali, sicché l'I. R. Autorità Distrettuale ebbe a lodarsi assai della metamorfosi accaduta. Oh! intassero tutti quei degni uomini!

E qui, giacchè in parlati d'amministrazione comunale, non potrebbe l'Annottatore accettare il consiglio, di togliere questo argomento del Comune, in una delle sue lezioni domenicali?

## CARLO TOROSSI

Se io avessi a riscrivere, per me prima d'ogni altra cosa desidererei di esser uomo dabbene, in secondo luogo di esser santo, poi di esser uomo d'ingegno, e qu'poi di esser uomo ricco ... PARIGI.

Splendida e generosa è la commendazione di pubbliche azioni, frutto di grande carità, o di grande ingegno; ma non meno bello, non meno utile è l'esempio delle private e semplici virtù, le quali pur sono l'unica ma sicura fondamenta del vero bene. Noi di uno di costei eletti esempi oggi vogliamo far centro, poichè ci sembra debito cittadino di onorare la schietta e costante bontà d'un uomo nato e vissuto nella modesta mediocrità.

Carlo Torossi ebbe la nascita nella villa di Trivignano; qui fece i suoi studi, qui tenne per oltre quarant'anni un posto non elevato nello pubblico finanze, e qui morì lasciando non già opere grandiose d'intelletto, o di opulenza, ma in preziosa eredità la memoria di una vita intermerata. Dotato di un'anima innamorata all'affetto ed alla bontà, con lungo amore del bene, con incessante assiduità a suoi doveri, perfezionò i doni della natura. E nel sereno aspetto, e nel tranquillo contegno, e nell'arabile discorso, mostrava sempre la rettitudine della mente, la dolcezza del cuore. Tale egli era nell'intimità delle domestiche mura, tale nella sociale convivenza, tale nell'esercizio del pubblico ministero. Legato di stretta amicizia col fratello suo Antonio, Vice-Conservatore di questo Archivio notarile, con lui divise i giochi dell'infanzia; gli studi dell'adolescenza, è quindi le occupazioni, e le semplici abitudini dell'intera vita. Leale, compassionevole, costoso, benefico, fu caro a quanti lo conobbero, e ben si dette di lui, che non ebbe nessun nemico, perchè egli tutti amò; pronto a rilevare negli altri il bene, o almeno le scuse di ciò che bene non è. Con poco egli era ricco, per la sapiente moderazione dei desideri, pel giusto uso del modesto prevenuto delle sue fattezze; con poco egli era contento; e forte benchè tanto mansueto, e paziente benchè tanto sensibile, passò il suo breve corso di sessanta e più anni in una operosa quietinità, piena di virtù e di benevolenza.

Ma quello eh' egli amava come propria famiglia, e dove esercitò lungamente le più belle doti dell'animo, si fu il pubblico Ufficio delle Finanze. Integerrimo esecutore della legge, senza ombra di servile debolezza verso i Superiori, senza ombra di soverchia condiscendenza verso i Cittadini; s'egli amministratore sulle norme della giustizia e della equità; amoroso dei propri doveri, e insieme del pubblico bene, e del proprio paese; sempre modesto, operoso, e tranquillo, e genile, e benevolo, ebbe pienissima la stima, e intiero l'affetto di tutti quelli che gli furono vicini o compagni nel suo ministero. E bello fu, e onorevole per lui e per essi, la generosa concordia con cui tutti insieme dal più umile al più eccezionale, accolsero venerdì ultimo passato nello Chiesa di San Quirino, a dargli l'estremo addio di amore e di dolore. Bello, e onorevole che l'egregio Dott. Enrico Alvernia, aggiunto Intendente, degno interprete di tutti, si facesse in pubblico ad encomiare l'estinto, con nobili parole, pieno di soave amabilità, e di riverente estimazione. E fu bello il pensiero di stampare e difendere tale scritto, a spese degli impiegati, e consuarne intero il rievato alla pubblica beneficenza. Capi anche l'ultima dolorosa dipartenza di quell'uomo benedetto sarà occasione d'un'opera pia e gentile; così il compianto degli amici, dei compagni, e dell'intero paese, troverà più facilmente conforto, e il nostro affetto, dalle vicende mortali salirà consolato alle idee di Dio.

I signori MARICOT, giardiniere francesi, hanno l'onore di annubilarci a questo rispettabile Pubblico che in Confrada Barbera al N. 700, tengono un assortimento di

## ALBERI FRUTTIFERI

## E PIANTE DE FOGLIE

di tutte le qualità che si possa desiderare, specialmente CAMELE, Bulbi e piante verdi per ornamento dei giardini; di più una certa qualità di Albero che dà dei grappoli di Ciliegio (cerotoli) come l'Uva che pesano da una a due libbre, il tutto a prezzi molto moderati e con ogni garanzia possibile.

I suddetti pregano gli amatori a voler approfittare del loro breve domicilio in questa R. Città che durerà fino ai 7 ed 8 Marzo per onorarli delle loro compere.

Si consigiano di trovare la confidenza in questa spettabile popolazione, essendo loro idea di venire in questa Città ogni anno in questa stagione.

## IL RACCHETTO

40 K.

M. di C.

## PASTA

20 K.

M. di C.

## ODONTALGICA

aromatizzata

del Dott. SUIN DE BOUTEMARD

Egli è noto, che l'uso delle diverse polveri per denti si è provato non solamente insufficiente a nettar i denti perfettamente da ogni impurità e restaurar la loro lustro, ma che, di più, quei dentifrici in polvere producono col tempo effetti dannosi tanto sulla gengiva quanto sullo smalto dei denti. Tali fatti hanno dato luogo a varie osservazioni ed a sperimenti multipli, a fine di preparar un dentifricio più congeniente allo smupo. Il risultato di questi sperimenti si è la PASTA ODONTALGICA del DOTT. SUIN DE BOUTEMARD.

Il dentifricio in PASTA si è dimostrato essere quel preparato, il quale, alla proprietà di fortificare la gengiva unisce qua lla di purificare i denti perfettamente e senza il minimo effetto nocivo, dai parassiti così animali come vegetabili, i quali nel medesimo tempo sulla bocca e sull'odore che se ne esala. Essa si raccomanda in conseguenza meritatamente siccome il preparato per eccellenza per colluttamento e conservazione dei denti, parla tanto essenziale della bellezza e salute umana, e come il miglior preservativo contro alle afflizioni della bocca.

La PASTA ODONTALGICA del DOTT. SUIN DE BOUTEMARD deve essere considerata come il n. 1 plus ultra della Chimica cosmetica, in quanto spetta al colluttamento dei denti. Si vende gerina in fialine solamente dal DOTT. VALENTINO DE GIROLAMI, Farmacista in Contrada S. Lucia.

## CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

26 Febb. 27 28

Ottobrig. di Stato Mei, al 5 p. 0/0 . . . . .	87 1/8	87 1/2	87
delle dell'anno 1851 al 5 " . . . . .	—	—	—
delle " 1852 al 5 " . . . . .	—	—	—
delle " 1853 al 4 p. 0/0 . . . . .	—	—	—
delle dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0 . . . . .	99	—	—
Prestito con lotteria del 1854 di fior. 100 . . . . .	220 1/2	216	—
dette " del 1859 di fior. 100 . . . . .	120 3/4	128 1/2	127
Azioni della Banca . . . . .	1278	1252	1284

## CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

26 Febb. 27 28

Amburgo p. 100 marche banca 2 mesi . . . . .	96 3/4	97 1/8	98
Amsterdam p. 100 florini oland. 2 mesi . . . . .	109 1/2	—	—
Augusta p. 100 florini corr. uso . . . . .	130 3/4	131	131 3/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi . . . . .	152 1/4	152 1/2	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi . . . . .	120 3/4	—	—
Londra p. 1. lira sterlina 1 a 2 mesi . . . . .	12. 45	12. 47	12. 48 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi . . . . .	127 3/8	127 3/4	128
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	—	153 3/4	154
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	153 1/4	153 7/8	154 3/8

## CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

25 Febb. 27 28

Zecchini imperiali fior. . . . .	6. 4	6. 1	—
" in sorte fior. . . . .	—	—	—
Sovrane fior. . . . .	—	—	—
Doppie di Spagna . . . . .	—	—	—
" di Genova . . . . .	—	—	—
" di Roma . . . . .	—	—	—
" di Savoia . . . . .	—	—	—
" di Parma . . . . .	—	—	—
da 20 franchi . . . . .	—	—	—
Sovrane inglesi . . . . .	19. 9 a 8	10. 6 a 4	10. 6 a 10. 10
25 Febb. . . . .	12. 46	—	—

25 Febb. . . . .

27 . . . . .

28 . . . . .

Talleri di Maria Teresa fior. . . . .	2. 40	—	—
" di Francesco I. fior. . . . .	2. 40	—	—
Bavari fior. . . . .	2. 34 1/2	2. 34	—
Coloniotti fior. . . . .	2. 40	2. 47	2. 49
Crociotti fior. . . . .	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior. . . . .	2. 31	2. 30 1/2	2. 31
Agio dei da 20 Carantani . . . . .	28 1/4 a 29	28 a 27 3/4	27 3/4 a 26 1/4
Sconta . . . . .	7. 3/4 a 8	7. 3/4 a 8 1/4	8 a 8 1/4

## EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 23 Febbrajo 24 25

Prestito con godimento 4. Dicembre Conv. Vigil. del Tesoro god. 1. Nov.

Luigi Muraro Redattore.